

SCUOLA **35** TICINESE

periodico della sezione pedagogica

anno IV (serie III)

maggio 1975

SOMMARIO

Le vacanze sono un vuoto pedagogico per gli allievi? — Analisi della contestazione giovanile (IX parte) — Il contributo della scienza politica all'insegnamento della storia e della civica — Tendenze attuali della socializzazione dei giovani e educazione sanitaria nella scuola — La valutazione scolastica — Comunicati e informazioni — Segnalazioni.

Le vacanze sono un vuoto pedagogico per gli allievi?



Alla fine di ogni anno scolastico riaffiora la questione della pausa estiva, degli allievi che, se lasciati inattivi per tre mesi (cioè senza quel minimo di esercitazioni di tipo scolastico), arrischiano di dimenticare buona parte degli insegnamenti impartiti loro durante l'anno scolastico.

Sono argomenti che ne ripropongono degli altri, come ad esempio la durata del calendario scolastico, o la sua articolazione in periodi più o meno lunghi e frequenti di scuola e di vacanza.

Questa è pure una questione importante ma, anche con un calendario meno dispersivo e più organico, il problema della continuità educativa esisterebbe comunque, poiché non riguarda tanto le esercitazioni o le conoscenze che gli allievi possono dimenticare durante i tre mesi di vacanza, quanto piuttosto il problema, assai più essenziale, della continuità tra la vita scolastica e la vita del fanciullo.

Infatti se nella scuola si tengono in considerazione gli interessi, i problemi che gli allievi attingono dall'ambiente per rendere più vive e significative le attività scolastiche e, reciprocamente, si impostano queste ultime in modo che dalle esperienze compiute fuori dalla scuola possano trarne un maggior arricchimento, allora le vacanze non possono che costituire un periodo fecondo per lo sviluppo della loro personalità, e operare in uno spirito di continuità e di complementarità educativa.

Invece là dove sussiste ancora un dualismo tra fanciullo coi suoi giochi, i suoi problemi e i suoi luoghi e scolaro con le lezioni da imparare, i quaderni e le note, come se le attività extrascolastiche non avessero nessuna influenza sull'esito scolastico dei fanciulli e tutta la loro vita non risultasse arricchita da quanto viene fatto a scuola, è evidente che non bastano le esercitazioni estive, compiute il più delle volte passivamente e con noia, a stabilire quella continuità e quella complementarità tanto importanti.

«Le vacanze sono una frattura? Costituiscono un vuoto pedagogico per gli allievi?» La risposta a queste domande, come si vede, dipende molto dal modo con il quale la scuola sia riuscita a essere un agente promotore di esperienze, di interessi e di scoperte e ha insegnato loro a trarre il meglio dalle esperienze e a organizzare il proprio lavoro e il proprio tempo. In definitiva la risposta può essere affermativa o negativa a seconda del tipo di legame che la scuola ha saputo stabilire con la vita e il mondo dei fanciulli.

Le vacanze sono un'occasione di cambiamento: i fanciulli conoscono paesaggi diversi, si trovano in situazioni diverse, conoscono nuove persone. Costituiscono cioè l'occasione di nuove esperienze, di nuovi apprendimenti, di

nuove conoscenze. A tale proposito gli insegnanti possono essere di grande aiuto per gli allievi, suggerendo loro un certo numero di iniziative per le vacanze che costituiscono nello stesso tempo un esercizio per una razionale organizzazione del tempo libero e per la presa di coscienza delle loro esperienze. È abbastanza facile per esempio avviare con gli allievi una conversazione attorno ai loro progetti per le vacanze. Potranno così farsi un'idea, seppur sommaria, delle esperienze, degli ambienti e delle situazioni in cui i loro alunni si troveranno coinvolti. Questi elementi costituiscono la base per il suggerimento di certe iniziative, da adattare naturalmente a seconda delle esigenze delle varie classi e delle varie situazioni.

Per esempio si possono invitare gli allievi a tenere il «libro delle vacanze», nel quale annotare le osservazioni e le scoperte che maggiormente li hanno colpiti, le caratteristiche dei nuovi paesaggi, le particolarità delle persone con le quali verranno in contatto, ecc.. Di grande interesse sono poi i documenti che gli allievi possono raccogliere durante le vacanze, dalle fotografie alle cartoline illustrate dei luoghi visti, ai campioni di roccia, ecc.. Si può poi mostrare l'utilità di segnare gli itinerari sulle carte o di fare schizzi dei percorsi in modo che, a settembre, ognuno possa rendersi conto degli itinerari degli altri.

Sempre a proposito delle varie esplorazioni che gli allievi possono compiere, non manca la possibilità di orientarli verso attività di quantificazione, in cui

devono fare grafici, diagrammi, calcolare (per esempio: calcolo di distanze, del tempo impiegato con vari mezzi, confronti tradotti in grafici, quantità di oggetti visti, ecc.). Un altro utile suggerimento può riferirsi allo scambio di notizie. Gli allievi possono essere invitati a comunicarsi le loro esperienze, le nuove situazioni in cui verranno a trovarsi. Nelle classi dove si applica la tecnica della corrispondenza interscolastica ciò non costituisce che una forma particolare di un'abitudine già apprezzata; nelle altre, se presentata in modo adeguato, è probabile che questa attività trovi un buon gruppo di aderenti. Il che significa che ricaveranno vantaggi anche per quel che riguarda la chiarezza e la correttezza dell'espressione.

Da non trascurare è poi l'invito alla lettura durante le vacanze. Si dovrebbe proporre libri vivaci e briosi, anzi sarebbe utile proporli ai genitori affinché possano procurarseli in tempo.

Tutte le proposte di lavoro qui formulate (che naturalmente da parte degli insegnanti dovrebbero essere maggiormente circostanziate) assumono un senso soltanto nella misura in cui gli allievi abbiano ben chiare le finalità. È necessario cioè che essi sappiano che le loro ricerche, i vari materiali che potranno raccogliere al mare, in montagna o altrove non resteranno lettera morta, ma verranno utilizzati all'inizio del nuovo anno scolastico e integrati nei piani di lavoro.

È una condizione indispensabile per sostenere la loro motivazione e affinché non vengano avvertite semplicemente come dei compiti delle vacanze.



Nag Arnoldi — *Toro morente*, opera esposta alla Galleria Ringmayer di Moret.